

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa su Rai Way

Fonte:



Towering: il 49% di RaiWay sul mercato. In pole E.I. Towers

Nel pacchetto 'Sblocca Italia', in esame il 29 agosto prossimo al Consiglio dei ministri, si prevede la cessione, "anche in più soluzioni", di RaiWay, la società proprietaria dell'infrastruttura tecnica di alta frequenza della RAI.

Come si legge sul quotidiano Il Messaggero, la norma in questione stabilisce che il 51% di RaiWay dovrà rimanere in mani pubbliche (in nessun modo i privati potranno scolarla), mentre il restante 49% del capitale sarà ceduto; si tratta di una quota molto più alta di quella prevista (si parlava del 30-40%). Il quotidiano segnala tra i potenziali soggetti interessati all'acquisto il player E.I. Towers, di cui Mediaset detiene il 40%, oltre agli operatori di telefonia e agli spagnoli di Abertis, molto attivi nel business delle torri. La scelta della privatizzazione è una novità per la RAI che potrebbe essere stata in qualche modo influenzata (eufemisticamente parlando) dal taglio di 150 milioni di euro imposto dal governo Renzi con il decreto Irpef. Sul piano procedurale, l'autorizzazione del governo non rappresenta l'avvio delle procedure, ma di fatto sblocca la vendita.

Secondo i sindacati della RAI l'operazione si tradurrebbe in una "svendita", che potrebbe avere ricadute occupazionali (in realtà ai dipendenti RAI dovrebbero essere riservate agevolazioni). Invero, l'Italia ad oggi rappresenta un'eccezione a livello europeo, stante l'identità di proprietà (che interessa anche la quasi totalità dei network provider privati) tra fornitore di contenuti ed operatore di rete, posta la naturale diversità dei ruoli (che in caso di coincidenza potrebbero portare a conflitti d'interesse con conseguenze verso i content provider puri ospitati da network/content provider concorrenti).

Rai Way ha chiuso in positivo l'esercizio 2013 con un utile netto di 11,8 milioni di euro, in aumento rispetto a quello del periodo precedente di 8,5 milioni di euro. I ricavi di Rai Way sono risultati pari

a 219,2 milioni, di cui 182,0 milioni di euro derivanti dalle attività svolte per il Gruppo Rai. Relativamente ai rapporti commerciali con gli altri Clienti, i ricavi sono stati pari a 36,3 milioni di euro, con un incremento di 1,1 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,1%).

Il principale competitor, E.I. Towers, nel primo semestre 2014 ha visto ricavi consolidati caratteristici attestati ad Euro 116,6 milioni, rispetto a Euro 115,8 milioni dato dello stesso periodo dell'anno precedente. Il gruppo ha reso noto che *"La crescita dei ricavi riflette l'incremento di servizi di ospitalità ed accessori forniti agli operatori televisivi nazionali ed agli operatori di telecomunicazioni mobili, a fronte di una riduzione dei servizi di ospitalità e manutenzione nei confronti degli operatori televisivi non nazionali"*.

E.I. Towers ha precisato che *"Le continue efficienze sulla struttura dei costi hanno permesso di incrementare la marginalità di 160 punti base rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso"*. L'utile netto, dopo aver contabilizzato imposte di competenza per Euro 10,2 milioni, si è attestato ad Euro 19,2 milioni, pari al 16,5% dei ricavi caratteristici, in crescita rispetto al dato del primo semestre del 2013 (Euro 16,8 milioni). (M.L per NL)

RAI: FICO SU BLOG GRILLO, SVENDITA RAIWAY NEL PATTO DEL NAZARENO?

Roma, 5 set. (Adnkronos) - "La svendita di RaiWay è nel patto del Nazareno?". Lo chiede dal blog di Beppe Grillo Roberto Fico, presidente della commissione di Vigilanza Rai eletto nelle file M5S.

"Sta succedendo esattamente ciò che denuncio da molto tempo - sostiene Fico - Raiway viene quotata in borsa per una quota pari al 49%. Quando in commissione dissi che questa sarebbe stata la quota molti deputati e senatori mi attaccarono.

Oggi invece c'è chi versa lacrime di cocodrillo.

Vendiamo uno degli ultimi nostri asset strategici: le nostre antenne di trasmissione del segnale radiotelevisivo. Una rete capillare e moderna costruita con le tasse degli italiani viene venduta così per fare cassa e mantenere parte della copertura finanziaria dei famosi 80 euro.

Denuncio, denuncio e ancora denuncio quello che sta accadendo sotto gli occhi indifferenti di tutti".

"Possibile che al Paese non importi? - chiede polemico il presidente della Vigilanza - Possibile che non si capisca la gravità di ciò che accade? Pensate che saltarono tutti gli emendamenti presentati dal movimento grazie all'ennesima fiducia posta dal governo. E se una parte delle azioni le comprasse El towers s.p.a. del gruppo Mediaset e quindi Berlusconi?

E se nel patto del Nazareno ci fosse anche questo accordo? Indignarsi dopo sarà sempre troppo tardi".



Lettera aperta alla c.a.

Gruppi Politici Parlamentari

presso la Camera dei Deputati

Presidente della Camera dei Deputati

On. Laura Boldrini

Presidente Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla RAI

On. Roberto Fico

On. Membri Commissari

Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla RAI

LORO SEDI

Roma 25 agosto 2014

Oggetto: Non depotenziamo il Servizio Pubblico Radiotevisivo

«Le trasformazioni dovute alle nuove tecnologie non devono portare a nuove esclusioni. Il progresso tecnologico è fondamentale per il nostro Paese».

«L'obiettivo deve essere quello di ridurre il digital divide che è il nuovo volto della vecchia disuguaglianza. Bisogna puntare ad una alfabetizzazione che coinvolga tutte le fasce sociali, il ruolo fondamentale della scuola e tutti devono «essere cittadini digitali o la cittadinanza risulterà fittizia». Queste sono affermazioni del Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini in occasione della presentazione della relazione annuale 2014 di AGCOM.

Tali condivisibili passaggi di discorso, potrebbero essere riferiti, senza alcuna modifica, al ruolo che il Servizio Pubblico Radiotevisivo ha espletato con riconosciuto successo in Italia sin dai primi anni '50, quando si trattò di alfabetizzare il Paese e il "Divide" non era digitale ma linguistico e culturale. La RAI rimane pur sempre la più grande azienda culturale del Paese, un patrimonio da tutelare e sviluppare piuttosto che depotenziare con atti di privatizzazione incomprensibili ed antistorici poiché per cogliere l'obiettivo della riduzione del "digital divide" evidenziato dalla Presidente della Camera Laura Boldrini è necessario un deciso quanto inevitabile intervento pubblico.

La ragione è ovvia.

Non solo il rapporto AGCOM fotografa una crescente crisi industriale del settore delle TLC ma evidenzia pure, in modo inequivocabile la necessità, per le aziende private del comparto, di avviare soltanto investimenti di sicuro e tempestivo ritorno economico.

Ciò significa che gli operatori privati TLC oggi versano in difficoltà economiche e non hanno nessuna intenzione di risolvere il problema della connettività e della copertura digitale di quei territori, quasi tutti concentrati nel meridione d'Italia, che per la loro conformazione orografica e per la scarsa densità demografica, non costituiscono un adeguato business.

Di fronte a questo scenario di profonda crisi, risulta assai difficile immaginare di poter abbattere il "digital divide" attraverso un interessamento del settore privato.

Occorre piuttosto mettere in campo e pianificare una concreta azione pubblica attraverso l'operatività di aziende strategiche di proprietà diretta dello stato o ad essa riconducibili.

Per queste ragioni risulta oltremodo inconcepibile la vicenda della RAI, che dopo la conversione in legge del DL.66/2014, per ripianare la sottratta erogazione di 150 milioni di euro del canone TV, l'imposta di scopo dovuta dallo Stato alla RAI a fronte del contratto di servizio in essere, i vertici aziendali hanno previsto la quotazione in borsa e la conseguente cessione ad investitori privati, eventualmente anche esteri, di azioni della società consociata RAI WAY.

I motivi della ferma opposizione alla quotazione azionaria di RAI WAY da parte nostra, delle altre OO.SS. che hanno recentemente scioperato e rappresentano la totalità dei lavoratori della RAI e, vogliamo aggiungere, anche di tanti cittadini-utenti, sono molteplici e di straordinaria importanza:

- Esiste una questione di rilevanza strategica per il Paese, riferita alla riservatezza, alla sicurezza dei dati e alla disponibilità delle reti di trasporto e diffusione segnali della RAI poiché utilizzate dalle forze armate, dalla protezione civile e dagli organi dello stato, (il recente scandalo Assange-Wikileaks dovrebbe far riflettere tutti). Abbiamo già tristemente assistito alla perdita del controllo strategico dello stato per quanto riguarda le reti TLC di Telecom Italia ed Enel-Wind, quest'ultima oggi in mano a soggetti stranieri. A nostro parere ciò si configurerebbe come una grave perdita di sovranità nazionale su impianti di rilevanza strategica, difficile da giustificare, specie di fronte allo scenario di conflitti nel vicino e medio oriente che si vanno complicando.
- Esiste una questione di rilevanza politica e sociale poiché le reti trasmissive della RAI sono le uniche infrastrutture di proprietà statale presenti diffusamente sul territorio nazionale che possono contribuire in tempi ragionevolmente brevi all'abbattimento del "digital divide". Se questo importante tema non è soltanto argomento di propaganda politica ma viene considerato dalle forze politiche un reale problema che il paese deve affrontare e risolvere, allora anche questa "mission" oltre ai tradizionali compiti del Servizio Pubblico Radiotelevisivo è affidabile da subito alla RAI dando così corpo e motivazione al rinnovo della concessione statale in scadenza nel maggio del 2016. Ne consegue che per il conseguimento dell'obiettivo di riduzione del "digital divide" la RAI deve poter disporre totalmente delle sue infrastrutture di rete e della piena capacità trasmissiva. La vendita di

quote azionarie di RAI WAY a soggetti privati costituirebbe un ostacolo alla soluzione di un problema di importanza nazionale.

- Esiste una questione di rilevanza industriale poiché, se sono veri i contenuti della relazione 2014 AGICOM, allora la quotazione azionaria di RAI WAY si colloca in un momento di grave crisi dell'intero comparto TLC, con il rischio di svendere un patrimonio di proprietà dei cittadini italiani in un momento negativo. E' totalmente sbagliato ricorrere alla seppur parziale allocazione di quote azionarie perché apre al rischio sempre possibile di OPA e quindi di perdita da parte dello stato della proprietà su RAI WAY, la quale oltretutto dovrebbe poi stornare al nuovo proprietario somme per affitto dei circuiti trasmissivi, oggi non dovute a nessuno. Va anche detto che il patrimonio complessivo di RAI WAY non è determinabile attraverso parametri industriali poiché vi è insito un valore intrinseco ed intangibile che non è quotabile. Ci riferiamo al fatto che i siti montani, ove negli anni 50 sono stati edificate le postazioni trasmettenti di RAI WAY, oggi sono indisponibili poiché diventati parchi regionali e realtà ambientali protette. Pertanto, per un ipotetico operatore reti che volesse dotarsi di una rete trasmissiva efficiente e ottimale, oggi sarebbe impossibile ottenere il posizionamento orografico unico ed irripetibile analogo a quello delle torri di RAI WAY. Ne consegue che qualsiasi quotazione azionaria consentirebbe a soggetti terzi di acquisire non solo una disponibilità infrastrutturale valutabile ma anche una componente inestimabile, dato dal posizionamento esclusivo degli impianti RAI WAY.

Con queste premesse vogliamo diffondere la nostra lettera aperta, nella speranza che coloro i quali sono in indirizzo e sono parte attiva della politica italiana e comunque chiunque la legga, possa condividere con noi le nostre preoccupazioni che evidentemente non sono esclusivamente di natura sindacale ma motivate da un prossimo svilimento di un fondamentale patrimonio pubblico.

A nostro avviso la sottrazione dei 150 milioni di canone TV non risolve certo i problemi di bilancio del nostro paese, che viaggiano attraverso ben altre dinamiche ma è certo che crea artatamente un motivo strumentale per "giustificare" da parte del C.d.A. e del Direttore Generale della RAI, la vendita di parte di RAI WAY proprio quando, anche con grande sacrificio dei lavoratori che hanno capito il delicato momento aziendale ed hanno accettato sacrifici notevoli, la RAI si avviava verso il pareggio di bilancio per il 2014.

La nostra Organizzazione Sindacale chiede pertanto un confronto con le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, per ricercare quelle motivazioni che convincano ad attivarsi affinché il nostro Paese, anche in futuro, possa disporre della piena proprietà del suo Servizio Pubblico Radiotelevisivo e delle sue reti trasmissive e possa garantire agli italiani, oltre alla sicurezza nazionale, quel pluralismo informativo, quella narrazione culturale e quel prodotto di qualità che i cittadini-utenti giustamente pretendono.

Segretario Generale Libersind Confsal

Cav. Giuseppe Sugamele

RAI: GUBITOSI, OBIETTIVO QUOTAZIONE RAIWAY ENTRO FINE ANNO

Cernobbio, 5 set. (Adnkronos) - La quotazione di RaiWay avverrà "entro fine anno, se il mercato sarà positivo".

Lo ha detto Luigi Gubitosi, dg Rai, interpellato dai cronisti a margine del forum Ambrosetti a Cernobbio. Quanto alle aspettative sull'accoglienza degli investitori, "è presto per dirlo, abbiamo qualche mese ancora, vedremo. Non posso - ha concluso - dire altro"

Rai: via libera Cda a vendita quota minoritaria RaiWay

(AGI) - Roma, 4 set. - Semaforo verde del Cda Rai oggi alla vendita di una quota minoritaria del pacchetto azionario di RaiWay Spa.

Il sì' del Consiglio di amministrazione presieduto da Anna Maria Tarantola e' venuto dai consiglieri presenti al momento del voto, e l'autorizzazione e' finalizzata alla quotazione di RaiWay. Inoltre i consiglieri hanno approvato, sempre all'unanimità', i documenti per il filing presso la Consob e Borsa Italiana. Di privatizzazione di RaiWay si e' cominciato a parlare nell'aprile scorso, all'indomani delle misure adottate dal governo con il Dl 66, o Dl Irpef, che comprendevano anche un taglio di 150 milioni di fondi alla Rai derivanti dalle competenze del canone di abbonamento.

All'azienda di viale Mazzini e' stato richiesto di contribuire allo sforzo di spending review in atto nel Paese, e il collocamento sul mercato di una quota importante, sia pur minoritaria, di un asset chiave come RaiWay e' stato un passaggio importante che ora trova il suo compimento con la decisione del Cda.

Numerose sono state le polemiche e le prese di posizione politiche in questi mesi contro l'ipotesi di privatizzazione di RaiWay. (AGI)

Menti Informatiche

L'occhio del web

Le torri della Rai in Borsa per 400 milioni

set 4, 2014

Il decreto della presidenza del Consiglio è atteso a giorni in via Teulada a Roma. E' un passaggio cruciale per la Rai perché sarà proprio quel provvedimento in gestazione in questi giorni al Mef a dare il via libera ufficiale alla quotazione in Borsa della controllata al 100% Rai Way. Ossia la strada scelta per la privatizzazione della società che gestisce le infrastrutture e gli impianti di trasmissione della televisione di Stato.

Dal via libera del governo partirà la locomotiva dell'Ipo, attesa a metà novembre in Piazza Affari. Una macchina che funziona già a pieno ritmo. Ormai sembrano risolti tutti i nodi che rimanevano da sciogliere per quella che si profila come l'unica privatizzazione dell'autunno. Visto che per il listing di Poste nella nuova era di Francesco Caio è ormai scontato che bisognerà attendere l'anno prossimo. Pronta è la squadra di coordinatori globali dell'offerta di Rai Way che include Credit Suisse e Banca Imi, indicati già nell'estate (advisor Leonardo & co), e che adesso vede schierata allo stesso livello anche Mediobanca. I tre istituti capofila saranno affiancati da Bnp Paribas e Citi, assistite dai legali di Clifford Chance.

Il filing a Consob e la domanda di ammissione a quotazione a Borsa italiana sono in calendario entro metà ottobre. L'amministratore delegato di Rai, Luigi Gubitosi, vuole fare in fretta per cogliere la finestra di metà di novembre, considerata la migliore, che sarà preceduta da una massiccia campagna pubblicitaria.

Già, perché Camillo Rossotto, direttore finanza della Rai e le banche hanno scelto di riservare una quota corposa dell'offerta (fino al 20%) ai risparmiatori. La ragione è che il futuro titolo Rai Way — secondo il mercato — avrà rendimenti stabili, tra il 6 e il 7%, equiparabili alle società di infrastrutture e promette una buona «dividend story». Sul mercato andrà una quota tra il 40 e il 49%, attraverso un'offerta pubblica di vendita.

In pratica la Rai potrebbe incassare tra 400 e 450 milioni se verranno confermate le valutazioni attuali di Rai Way tra 900 milioni e un miliardo. Pronto anche il contratto di servizio con la casa madre del valore di circa 170 milioni, rinnovato a luglio per sette anni (prolungabile). Un elemento chiave visto che per ora l'83% dei ricavi Rai Way vengono da Rai. La matricola avrà autonomia finanziaria con la nomina imminente di un direttore finanze. La società delle frequenze potrà reperire fondi anche all'esterno (100 milioni i debiti infragruppo). La sfida verrà dopo l'ipo con la conquista di nuovi clienti. Ed eventuali alleanze con concorrenti, facilitate dalla presenza di azioni quotate.